

→ **Il Lingotto insiste:** hanno bloccato i carrelli. I legali delle tute blu: il fatto non sussiste

→ **La Cisl attacca**, «Fiom colpevole di aver innescato il conflitto». Landini, «Che tristezza»

# Melfi, la Fiat ricorre contro il reintegro dei tre operai

Come da copione, il Lingotto ricorre contro il reintegro degli operai di Melfi. Pd e Cgil chiedono la riapertura del negoziato. Bonanni (Cisl) incolpa la Fiom: «Ha innescato il conflitto». Landini: «Che tristezza».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Non è finita. Com'era prevedibile, Fiat presenterà ricorso «nel più breve tempo possibile» contro il reintegro dei tre lavoratori di Melfi, licenziati il 13 e 14 luglio con un provvedimento che l'altro giorno il Tribunale ha definito «antisindacale», essendo stato «sproporzionato e pertanto illegittimo». «Valuteremo le motivazioni della decisione - replica l'azienda - che non appare coerente con il quadro istruttorio già emerso». L'accusa per i tre operai, di aver bloccato dei carrelli durante una manifestazione, è del tutto decaduta. Ma l'azienda non demorde, è convinta di «aver offerto prove incontrovertibili del blocco volontario delle linee di montaggio», che «ha determinato un serio pregiudizio per l'azienda», e per questo annuncia il ricorso. Ricordando anche che «su questi stessi fatti è stata presentata una denuncia in sede penale».

**GIOCHI PERICOLOSI**

E non demordono nemmeno Cisl e

**Fassina (Pd)**

«Qual è il gioco dell'azienda? Perché alimenta la tensione?»

Uil, che invertendo l'ordine delle responsabilità riescono a prendersela persino in questo caso con la Cgil: «Il Lingotto ha sbagliato, ma la vicenda è frutto del clima di esasperazione creato dalla Fiom», dice Raffaele Bonanni, leader Cisl. Di più: «Tutti gli scioperi nelle fabbriche



Foto di Tony Vece/Ansa

**I tre operai licenziati** dalla Fiat a Melfi. Il giudice ha dato torto al Lingotto che annuncia ricorsi

Fiat sono stati un clamoroso insuccesso. È stato più clamore mediatico che un movimento vero», continua. «Il ricorso costante alla conflittualità si commenta da solo. Se non ci fossero Cisl e Uil sarebbe come lo stolto che taglia il ramo dove è seduto. L'azienda fa bene a non farsi irretire dalla Fiom, la stragrande maggioranza dei lavoratori ha la testa a posto e le idee chiare. Si andrà avanti con gli investimenti previsti e chi avrà certi comportamenti si isolerà da solo». Il segretario Cisl rinnova l'invito alla Fiat «a non entrare nel clima di provocazione che la Fiom ha organizzato apposta». Il segretario della Fiom, Maurizio Landini: «Sentire Bonanni che di fronte a tutto questo non trova nulla di meglio che accusare un altro sindacato è una certa tristezza». Cgil e Pd tornano a chiedere la riapertura di

un negoziato: «A che gioco sta giocando la Fiat? - chiede Stefano Fassina, responsabile Economia del Pd - Perché continua ad alimentare un clima di conflittualità e di tensione? Può una grande azienda affrontare i problemi con i licenziamenti? È sensato dare la parola agli avvocati e ai ricorsi contro la decisione della magistratura? È ora di spezzare la spirale del

conflitto e confrontarsi con tutte le posizioni. La via della ritorsione, della disdetta del contratto nazionale e della newco è senza uscita. Competitività e diritti possono essere sinergici in una moderna cultura delle relazioni industriali. Certo, la completa assenza di una politica industriale da parte del governo non aiuta».

Prosegue intanto l'iter relativo alle altre cause (nei vari stabilimenti Fiat ha licenziato sei persone). La sentenza di Melfi fa ben sperare: «È un'ottima notizia, no? Oltre che per i tre colleghi anche per me, un viatico per sbloccare la mia situazione», dice Pino Capozzi, l'impiegato di Mirafiori licenziato sempre a luglio per «volantinaggio elettronico». In altri termini, ha inoltrato via mail un volantino che sosteneva le proteste dei lavoratori di Pomigliano. ❖

## NUOVE POVERTÀ

«Sempre più famiglie bussano ai nostri centri. La situazione peggiora con i mesi. Ci chiedono aiuto per mangiare e per le bollette». Lo dice la Caritas. Il disagio è in crescita al Nord.